



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all' Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 29950 del 14/12/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 7423 del 09/11/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta alto rischio archeologico in quanto l'edificio è ubicato in località Ceparana, il cui nome deriva da un toponimo fondiario di età romana. Numerosi rinvenimenti confermano l'antichità dei luoghi, alcune tombe a cassetta ed epigrafi di età romana ed altomedievale. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dell'immobile e delle pertinenze dovrà essere richiesta la verifica preventiva e l'assistenza archeologica in corso d'opera;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Torre Campanaria della Chiesa della SS.ma Annunziata
LA SPEZIA
BOLANO
Piazza Giovanni XXIII, Loc. Ceparana

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 11 particella B

Confinante con
foglio 11 particella A - 2218
altro elemento: Piazza Giovanni XXIII, Strada vicinaie Arbottolo,
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia della SS.ma Annunziata, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *la torre campanaria in questione ha particolare significato per la comunità di Ceparana, in quanto, insieme alla coeva chiesa parrocchiale, costituisce il riconoscimento recente dell'antico titolo di parrocchialità e quindi di autonomia della comunità di Bolano*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Torre Campanaria della Chiesa della SS.ma Annunziata**, in Bolano (SP), Loc. Ceparana, Piazza Giovanni XXIII, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 09/11/2007 con prot. 7423, già riportata in premessa il sedime dell'immobile presenta alto rischio archeologico in quanto l'edificio è ubicato in località Ceparana, il cui nome deriva da un toponimo fondiario di età romana. Numerosi rinvenimenti confermano l'antichità dei luoghi, alcune tombe a cassetta ed epigrafi di età romana ed altomedievale. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dell'immobile e delle pertinenze dovrà essere richiesta la verifica preventiva e l'assistenza archeologica in corso d'opera; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario e al Comune di BOLANO (SP);

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse preposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **21 MAR. 2008**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio

DDR 026/08

IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

BOLANO (SP)

Torre campanaria della Chiesa
della SS. Annunziata

Piazza Giovanni XXIII, Loc. Ceparana

Relazione storico-artistica

Fin dai secoli più lontani, Ceparana ha sempre avuto un ruolo di importanza strategica rilevante, trovandosi su una strada romana di grande traffico, la via Aurelia, alla confluenza tra due fiumi, il Magra e il Vara. In epoca alto-medioevale, dopo il trasferimento del comando militare imperiale da Luni a Surianum (presso Filattiera), a difendere la città ed il territorio circostante rimase solo il vescovo lunense. Il territorio diocesano era allora inserito nella marca della Liguria Orientale, governata dagli Obertenghi, ma l'influenza del vescovo era forte al punto, nella regione tra Ceparana e Massa, da essere riconducibile ad un vero e proprio potere temporale. La Pragmatica Sanctio del 554, che conferiva al vescovo funzioni di supervisione sulla vita amministrativa locale, venne superata nel 963 dal diploma di Ottone I, con il quale l'imperatore, sollecitato dal vescovo Adalberto, riconobbe giuridicamente all'autorità vescovile una potestà ormai di fatto acquisita ed esercitata da secoli.

Proprio il diploma del 963 è il primo documento scritto che attesti l'esistenza della *curtem de Ceparana cum mercato et castro*; ciò sicuramente indica che il borgo doveva essere ormai così importante nel territorio, da essere annoverato tra i più ricchi su cui il vescovo esercita pieni poteri.

L'insediamento fortificato doveva trovarsi presumibilmente su una collinetta sottostante Bolano, nella zona in cui attualmente si trova il palazzo Giustiniani; tracce di corte, castro e mercato alto-medioevali sono ancora visibili sulla prima balza della collina di Bolano, ma la testimonianza più significativa è di certo la torre successivamente inglobata dal palazzo Giustiniani, articolata su cinque piani ed idealmente collegata, da un lato, all'asse Bolano-Albiano-Caprigliola, dall'altro a Vezzano e Arcola, in un punto d'incontro tra via Aurelia e variante alto-medioevale alla Cisa.

Nel corso dell'XI secolo nasce e si sviluppa a Ceparana, fortemente voluta dal vescovo, un'abbazia benedettina, punto d'appoggio per l'affermazione spirituale e temporale nelle valli del Magra e del Vara; la collocazione, nel baluardo più occidentale dei possessi vescovili, era funzionale all'insediamento di forze vicine e fedeli al vescovo in un territorio circondato da presenze più che altro "ostili" al potere lunense (basti pensare alla vicina abbazia di S. Caprasio di Aulla, con cui non mancheranno momenti di scontro). Anche la titolazione del nuovo polo monastico a S. Venanzio, vescovo di Luni morto nel 603, dimostra l'intenzione della curia lunense.

Da questo momento in poi, le sorti di Ceparana saranno sempre legate a quelle dell'abbazia, e di conseguenza a quelle della curia lunense; il decadimento di quest'ultima, unitamente ad una crisi del monachesimo benedettino a livello europeo, decretò l'inizio del declino anche per l'abbazia, mentre, nelle zone limitrofe, si faceva sempre più forte l'influenza del Comune di Bolano e della signoria Malaspina. Dopo il Concilio di Trento l'abbazia versava ormai in stato di quasi totale abbandono, pur permanendo la sua entità autonoma rispetto a S. Maria di Bolano, cui era stato nel frattempo restituito il titolo di pieve. Dai verbali della visita apostolica di mons. Peruzzi, avvenuta nel 1584, sappiamo che la chiesa era piuttosto rovinata, abbastanza ampia, con pavimenti e soffitti idonei ma quasi totalmente sprovvista delle suppellettili liturgiche necessarie, in più dotata di troppe porte che la rendevano accessibile da ogni lato ad ogni tipo di presenza umana o animale.

Per i monaci Olivetani delle Grazie, che avevano nel frattempo acquisito l'amministrazione del monastero, diventava sempre più difficile mantenerne la cura, e così, nel 1717, dopo vari tentativi, riuscirono ad ottenere l'autorizzazione alla vendita del monastero e di tutti i beni annessi, che vennero acquistati dalla famiglia Giustiniani. Questa, volendo ricavare dal fondo il maggior profitto possibile, apportò alcune significative migliorie (la realizzazione di un proprio frantoio e la costruzione di una sorta di locanda-emporio), che tuttavia suscitarono malcontenti e furono contestate al comune di Bolano, secondo le norme comunali dell'epoca. Successivamente, la chiesa abbaziale perse il suo titolo e, inglobata nel complesso di Palazzo Giustiniani, passò a semplice oratorio privato, mentre Ceparana,



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

dopo secoli di autonomia, fu accorpata alla parrocchia di Bolano. Solo nel 1930, il Vescovo mons. Costantini, con sua Bolla del 27 ottobre, rese nuovamente Ceparana parrocchia indipendente. La prima chiesa parrocchiale fu ultimata nel 1931, mentre la torre campanaria sei anni più tardi nel 1937.

Alto all'incirca 20 m, il campanile è un prisma a pianta quadrata concluso alla sommità da una copertura a cuspide, secondo lo schema più classico; ai livelli intermedi presenta finte monofore ed un orologio sul lato prospiciente la piazza, sotto la cella campanaria.

Nonostante sia interessato da vari fenomeni di degrado che ne alterano la percezione visiva, ad un'osservazione ravvicinata è possibile distinguere l'originaria decorazione dell'intonaco, colorato a fasce orizzontali alternate chiare e scure. A tale proposito, è interessante il confronto del progetto originario della nuova chiesa (di cui in parrocchia è conservato uno dei disegni) con la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista alla Spezia, pressoché coeva, che presenta decorazioni e forme architettoniche simili.

La torre campanaria in questione ha un particolare significato per la comunità di Ceparana, in quanto, insieme alla coeva chiesa parrocchiale, costituisce il riconoscimento recente dell'antico titolo di parrocchialità e quindi di autonomia dalla comunità di Bolano e per questi motivi si ritiene necessario riconoscerne l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

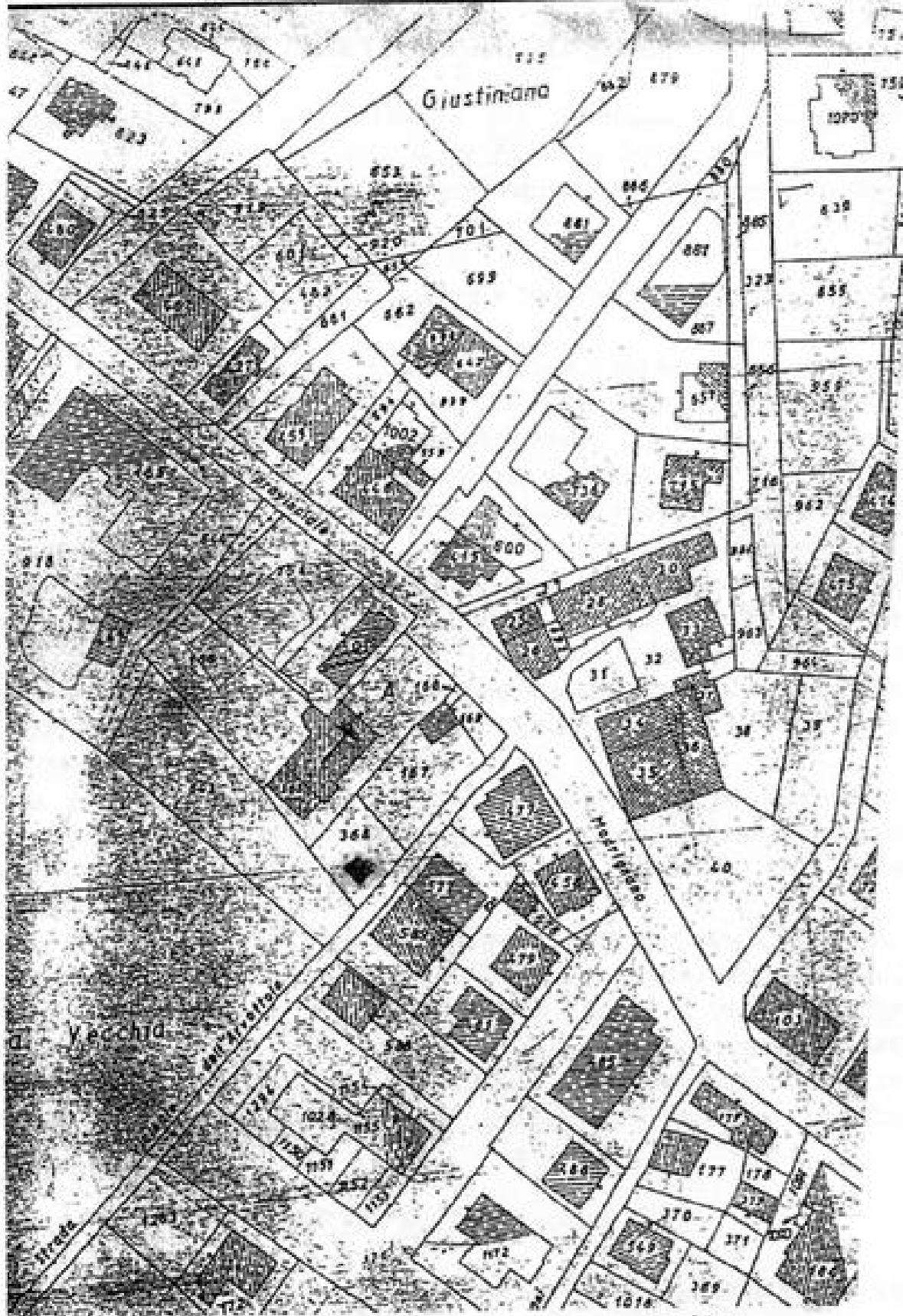
- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Barbara Montarsolo



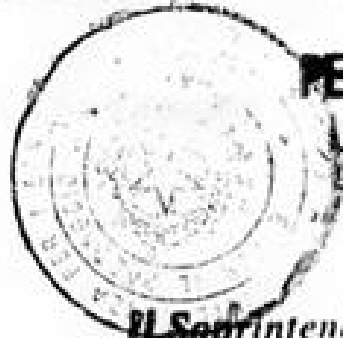
IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI
arch. Stefano Montinari

Visto: IL SOPRINTENDENTE
arch. Giorgio Rossini



PER COPIA CONFORME

Il Funzionario
Arch. Carmelo Di Fonzo



Il Soprintendente
Arch. Giorgio Rossini